

# LACITTÀ POSSIBILE

A CURA DELL'ECOISTITUTO DELLA VALLE DEL TICINO

N. 52 - NUOVA SERIE - ESTATE 2023



Foto Norino Canovi

## Non è solo un dipinto murale...

**Q**uello di via F.lli Piazza a Cuggiono, è una tappa del percorso sul tema acqua che ci ha visti impegnati in questi mesi con incontri, presentazione di libri, affollate marce, partecipati convegni. Eravamo anche stufi di vedere quel muro ridotto in pessime condizioni, non ci piacevano quelle scritte che lo deturpavano, e al contempo volevamo attirare l'attenzione su un luogo importante di cui quel muro fa parte: parliamo dell'edificio dell'istituto canossiano ora inutilizzato, che corre il rischio di restare tale per anni se non per decenni, come purtroppo sta avvenendo ad altri edifici di cui il paese abbonda.

■ Giusto per stare in tema, date di spalle al murale e vedrete una villa storica abbandonata, dpve nacquero due martiri del Risogimento, i fratelli Piazza (fucilati dopo l'insurrezione milanese del febbraio 1853) villa Cislighi con un grande parco, con una grande casa colonica abbandonata... che se fosse recuperata... Tutte queste motivazioni si possono sintetizzare in quella

*C'è una crepa in ogni cosa ed è da lì che entra la luce"*

Leonard Cohen

frase che leggete in fondo al murale: *Anche i luoghi degradati possono tornare a nuova vita. Questo murale ne è un piccolo esempio.*

■ E gli esempi, come dice il nome, servono a dare l'esempio, anche se sono piccoli. Perché da qualche parte bisogna pur cominciare. Ma poi bisogna andare avanti. Qualcosa bisognerà pur dirlo a chi acquista immobili e li lascia decadere anno dopo anno, o a chi si intestardisce a non prendere in considerazione operazioni, anche relativamente semplici, che migliorerebbero il nostro centro storico. O no? Ovviamente servono anche operazioni complessive che inquadrino questi interventi in un piano di risanamento urbano, un adattamento del PGT (compito dell'amministrazione comunale che ci pare ci stia pensando), ma questo non è detto sia sufficiente se non c'è anche dell'altro. Da parte dei privati, delle

aziende, delle associazioni, da parte di tutti noi cittadini, anche con operazioni collaterali come questa ed altre. Una di queste potrebbe essere: coinvolgere studenti di architettura, contattare docenti universitari, lanciare un bando su studi e tesi di laurea, facendo diventare questo nostro paese un bel caso di studio (qualche contatto con le Università lo stiamo prendendo)... Non sono utopie, in altri luoghi d'Italia sforzi di questo tipo hanno portato a risultati interessanti.

■ Abituati come siamo a pensare che tutto arrivi dall'alto, spesso ci dimentichiamo che ognuno può (deve) fare la sua parte. Può farlo mettendo a disposizione volontà ed entusiasmo, stimolando partecipazione, mettendosi in sinergia con scelte amministrative adeguate. E allora vedremo che uno più uno può fare anche undici non solo due.

■ Certo, fare qualcosa, anche piccola, implica impegno, determinazione, volontà, insomma un certo sbattimento. Potremmo dire che ogni cosa richiede tre condizioni: la volontà di farla, un progetto coerente per portarla avanti, le risorse per tradurla in pratica. In quest'ordine, perché il più delle volte, a giustificazione del non fare, c'è quella terza condizione messa davanti alle altre, presa come alibi a prescindere, anche quando i motivi veri sono la mancanza della prima e della seconda condizione.

■ Utopia? Delirio di qualche sognatore? Ma di cosa stiamo parlando? Ci rendiamo conto che se c'è una realtà che non utilizza (non ha utilizzato in passato) fondi a disposizione, e quali fondi, a partire da quelli europei, è proprio quella italiana? "Utopisti sarete voi", diceva Alex Langer a quelli che si credono realisti, così realisti da non voler cogliere le opportunità, da non avere quello slancio che farebbe la differenza.

**Oreste Magni**

# Sguardi vicini e lontani

Forse anche noi siamo degli animali con occhi un po' indipendenti come quelli di quei camaleonti che riescono a guardare in direzioni diverse. Anche se non abbiamo i loro colori cangianti, come quegli animali con un occhio cerchiamo di osservare le cose vicine, mentre con l'altro vorremmo guardare un po' più in là. Non perché siamo tuttologi, semplicemente perché in una realtà così interconnessa come l'attuale, cerchiamo di renderci conto che il mondo non finisce ai confini amministrativi dei nostri comuni, e questo aiuta a non essere confinati solo nel cortile di casa. Il tutto con la consapevolezza che, se gli aspetti locali sono quelli con cui dobbiamo fare i conti, perché il luogo dove si vive è il nostro luogo, più immediato

da capire, più adatto per poter intervenire, dobbiamo cercare di avere gli strumenti per comprenderlo meglio, cose che spesso arrivano anche da lontano.

Tradotto: in queste pagine troverete qualcosa di più del muro affrescato in via Fratelli Piazza, della bottega del ba-

ratto, del nostro parco o del nostro ospedale. Confidiamo che abbiate la pazienza di leggere anche articoli di carattere più generale.

■ A questo proposito, finanze permettendo, abbiamo intenzione di far uscire un quaderno monografico, supplemento

della rivista, nel quale cercheremo di affrontare da diverse angolazioni temi come quelli trattati nel convegno "PACE AMBIENTE, CLIMA, per un futuro capace di futuro", tenuto a Legnano lo scorso 17 giugno in collaborazione con una settantina di Associazioni. Giusto per far conoscere ragionamenti in parte differenti dalla narrazione quotidiana che ci viene offerta dai media. Sentire voci diverse può aiutare a capire meglio la complessità e le criticità in cui siamo immersi. Almeno questa è la nostra speranza. Nel frattempo buona lettura di questo numero estivo.

P.S. Se volete sostenere questa pubblicazione trovate l'IBAN in ultima pagina. Per ogni necessità [info@ecostitutoticino.org](mailto:info@ecostitutoticino.org)



## Riaperta la bottega del baratto

E' una bottega errante, questa del dono, dello scambio e del baratto. Una bottega, senza cassa, senza scontrini, senza moneta. Un non mercato, una negazione dello spirito dell'accumulo per far crescere lo spirito del dono. Una bottega che vuole portare la buona novella del riuso. Ma non solo di oggetti da far tornare a nuova vita. Anche di luoghi da far rivivere. Come dice il cartello

esposto nelle vetrine che fanno angolo tra via San Rocco e Piazza Carlo Berra: La Bottega del dono dello scambio e del baratto, vuole anche far rivivere luoghi provvisoriamente sfitti o abbandonati da tempo.

■ Ci piacerebbe che tutti questi spazi tornassero a essere riutilizzati da attività commerciali o artigianali. Noi siamo qui provvisoria-

mente grazie alla disponibilità del proprietario che gratuitamente lo ha messo a disposizione (può essere contattato allo 02 97 87 020) Se questo luogo venisse affittato saremmo i primi ad essere contenti e ne cercheremo un altro da far rivivere. Perché oltre alle coscienze vorremmo far rivivere il paese Signori, fateci un pensiero, non lasciate i vostri locali vuoti.



**Il murale in Via Fratelli Piazza a Cuggiono**  
Progetto: Ecoistituto. Foto Norino Canovi.  
Realizzazione: Copygraf S.a.s.

# We the power

Ora disponibile in versione italiana il filmato su come dal basso nacquero in Europa le prime comunità energetiche

Un corto di 40 minuti sulle esperienze autogestite di produzione di energia rinnovabile, quasi sempre realizzate malgrado l'opposizione delle grandi compagnie elettriche. Azioni concrete e di coinvolgimento comunitario che partendo dal basso hanno saputo contaminare le istituzioni fino a portare negli scorsi anni l'Unione Europea a emanare la direttiva sulle Comunità energetiche rinnovabili.

■ CO-energia e Ecoistituto della Valle del Ticino hanno promosso la versione in italiano di questo importante filmato, grazie alla disponibilità del produttore Patagonia film, al valido contributo al doppiaggio di Accademia09 e al montaggio a opera di Alessandro Chiodini.

■ Il docufilm, racconta le vicende di Schönau, comune della Foresta Nera in Germania, in cui i cittadini decisero di riappropriarsi del potere di produrre energia elettrica, e di come, a partire da quella realtà, in Spagna, Inghilterra e in altri paesi europei nacquero le prime comunità energetiche rinnovabili (anche alcuni soci fondatori di CO-energia furono a Schönau nel 1997 per conoscere da

vicino questa esperienza). Il filmato ora in versione italiana, ha subito suscitato grande interesse sia per la descrizione chiara delle dinamiche produttive in ambito energetico sia per il coinvolgimento che crea la sua narrazione vivace e corale. Il coinvolgimento di alcune classi della scuola di doppiaggio Accademia09 di Milano ha costituito un importante valore aggiunto, creando sinergie tra le nostre realtà associative con scambio e contaminazione di saperi, collaborazione che ci auguriamo sia premessa per altre iniziative comuni volte a realizzare versioni italiane di film a carattere ecologico e sociale non ancora disponibili nella nostra lingua,

Il filmato in italiano è visibile su <https://www.youtube.com/user/Ecoistitutovdt/videos>  
 Per info su CO-energia progetti collettivi di economia solidale <https://www.co-energia.org/>

WE THE POWER  
 versione italiana



# Casetta dell'acqua... finalmente!



Finalmente anche da noi la casa dell'acqua. È stata posizionata in piazza mercato. Finalmente perché era da anni che se ne parlava, ma mentre nei paesi vicini le casette dell'acqua spuntavano come funghi, da noi per un motivo o per un altro non se ne vedeva l'ombra, tant'è che questa struttura è stata addirittura anticipata dalla casetta del latte in via Roma. In ogni caso, meglio tardi che mai.

■ Bello è giungere dove si è attesi recita l'adagio, e l'attesa è stata ripagata con il notevole apprezzamento dei cittadini che numerosi si stanno rifornendo quotidianamente di questa acqua particolarmente buona, adolcita, in versione liscia o frizzante. È di fatto diventata un luogo di aggregazione. Non che l'acqua del rubinetto non sia di buona qualità, ma trovarsela meno dura, frizzante e particolarmente fresca, rende la cosa particolarmente piacevole. Rifornirsi alla casetta, scambiare quattro chiacchiere, conoscere gente nuova, genera anche un piccolo risparmio eco-

nomico, cosa che di questi tempi non guasta. Diciamo che la casetta dell'acqua è la versione del terzo millennio delle fontanelle pubbliche ottocentesche, un passo in avanti nell'uso dell'acqua come bene comune.

■ Dal punto di vista ambientale il vantaggio principale deriva dalla riduzione del consumo di acqua confezionata nelle bottiglie, per lo più in plastica. Tutte le varie fasi della catena dell'acqua in bottiglia contribuiscono infatti a generare un notevole carico per l'ambiente: produzione della plastica vergine e delle bottiglie stesse, trasporto sino ai supermercati, conferimento delle bottiglie usate come rifiuto con ulteriore trasporto e processamento in centri per il riciclo o smaltimento.

■ Si può stimare in circa 0,190 kg la CO2 immessa nell'ambiente relativa ad ogni bottiglia L. L'uso delle case dell'acqua abbatte fortemente l'impatto ambientale riducendolo come minimo a metà e nei casi migliori a un sesto di quello dell'acqua in bottiglia.

# Scuola... tempo di bilanci?

**Chiara Gualdoni**

Fine anno, tempo di bilanci? Non lo so, troppo presto per dirlo, sono stata incaricata di seguire gli esami perciò è prematuro tirare le somme di quest'anno scolastico. Però accidenti, ho imparato che ho quattro lettori dai gusti discutibili, visto che mi leggono (se arrivassi a ventisei sarei meglio di Manzoni, ma non ho tale boria da mettermi al pari del padre dell'unità linguistica italiana), e dato che evidentemente a loro piace un po' soffrire (ribadisco, mi leggono!), condivido qualche pensiero a ruota libera.

■ Innanzitutto siamo prossimi all'intitolazione ufficiale dell'Istituto Comprensivo: è stata scelta l'encomiabile figura di Rita Levi Montalcini, per cui all'evento di intitolazione è stato pensato di far partecipare una rappresentante

del mondo scientifico di cui la Montalcini è stata fulgida esponente.

A tal proposito a una riunione si è pensato di invitare una scienziata che sia anche madre, esempio di come si possa conciliare il valore della famiglia con la professione nel campo scientifico: donna, madre e scienziata (e i primi due sostantivi piacciono tanto all'attuale governo, hanno quel fascino un po' retrò del cattolicesimo d'antan). Curioso accostamento, tenendo conto che la Montalcini aveva più volte dichiarato di non essersi mai sposata per potersi dedicare completamente ai suoi studi. Studi che tra l'altro aveva potuto seguire con difficoltà, in quanto vittima delle leggi razziali fasciste poiché ebrea.

Credo che forse l'intitolazione più opportuna sarebbe stata Istituto Comprensivo Franco Basaglia, dato che la nostra scuola è luogo di ricovero per individui con qualche neurodivergenza decisamente marcata (semplificando: è un covo di matti).

■ Passiamo allo sport: c'è stata una manifestazione podistica seguita da una festa, in cui si è riusciti a vivere il paradossale dantesco del grande spreco di cibo a fronte di un sacco di partecipanti che non hanno potuto mangiare. Del resto, tornando all'in-

titolazione alternativa alla scuola, è coerente dedicare un sacco di progetti didattici al contrasto degli sprechi in vari ambiti del quotidiano e alla salvaguardia del pianeta, per poi agire esattamente nella direzione opposta. All'Istituto Comprensivo Franco Basaglia sono premiati e valorizzati i coerentemente incoerenti.

■ Sempre a proposito di sport, invece della corsa, che è pure un po' banale da proporre, mi concentrerei invece su una nuova disciplina sportiva, di cui il nostro Istituto ha dei campioni indiscussi: il Sollevamento di sterili polemiche. Le regole sono semplici: a fronte di una situazione complicata, in cui si dovrebbe cercare di risolvere le difficoltà collaborando, e magari impegnandosi facendo un passo verso gli altri, i nostri atleti invece si ergono a polemisti con interventi che a nulla servono, ma evidentemente li gratificano assai per lo sforzo nel modulare emissioni vocali più o meno prolungate (spesso percepite dal pubblico come ininterrotte catene foniche, poiché sin dai primi secondi di ascolto l'attenzione subisce un corto circuito e nelle teste parte il concerto delle scimmiette con i tamburi).

È stato già contattato il comitato olimpico per valutare



se tale attività sportiva possa essere introdotta nei Giochi di Parigi 2024.

■ Per chiudere questa carrellata, l'Istituto Comprensivo Franco Basaglia è noto anche per le sue feste dei ragazzi dell'ultimo anno, fiore all'occhiello della scuola: con grande gioia di tutti gli studenti, che amano essere seguiti in ogni passo perché in ogni rito di passaggio che si rispetti devi avere alle spalle la famiglia al completo, viene gestita dalle mamme, che liete offrono tutto il supporto ai pargoli, e con emozione ne osserveranno i balli e magari i timidi approcci con l'altro sesso. Gli allievi del Franco Basaglia danno i loro primi baci sotto lo sguardo amorevole delle genitrici, perché si sa, in Italia c'è una figura che supera in importanza qualsiasi ruolo istituzionale, dal Papa al Presidente della Repubblica: la Mamma. Buone vacanze.



## La Città e la scuola

È un agile volumetto che raccoglie scritti di Lamberto Borghi, "maestro dei maestri", figura centrale nella storia della pedagogia italiana di quest'ultimo secolo.

Oltre all'attività universitaria, per anni è anche stato direttore della prestigiosa rivista "Scuola e città", da cui palesemente è tratto il titolo di quest'antologia, per la quale Goffredo Fofi ha scelto - dalla



ricchissima produzione teorica di Borghi - un gruppo di testi, tra i più rappresentativi nella trattazione borghiana, sui problemi ancora attualissimi di una nuova scuola che non sacrifichi a nessun dogma la personalità del bambino. Affinché la scuola possa essere... come non è: il luogo d'incontro tra la scuola, appunto, e la nuova città, la polis dei cittadini e dei bambini.



Sanità lombarda

## La quiete dopo la tempesta...

Questo sembra essere quanto sta accadendo, dopo la pandemia, dopo le discussioni sull'impoverimento della sanità territoriale e ospedaliera, dopo il manifestarsi del problema della carenza di medici di medicina generale e le roboanti proposte per ovviare a tutto ciò. Ora tutto sembra essere stato rimesso nel dimenticatoio, la sanità non è tra i punti più importanti delle varie agende politiche.

■ La cosa più sorprendente è che sembra non ci siano responsabilità per come si sia giunti a questa situazione di sfascio ("chissà come mai è capitato"), eppure qualsiasi cittadino poteva prevederlo osservando l'evoluzione degli eventi in questi ultimi 20 anni o ascoltando le poche cassandre che esprimevano forti dubbi sui mantra della

Sanità lombarda: 'eccellenza' 'sussidiarietà' 'competitività pubblico-privato'. E così sono state ignorate le tante lamentele della gente che poco alla volta si è adattata, come ha potuto, ai cambiamenti del sistema; sono stati zittiti gli operatori sanitari che sempre di più esprimevano stanchezza e disagio nel loro lavoro.

■ Se si guardano gli organismi delle varie ASST e ATS, è un pullulare di Direttori Generali, Direttori Sanitari e Socio-sanitari, Comparti, Unità operative semplici e complesse, una intricata trama di ruoli e gerarchie da perderci la testa.

Allora viene da chiedersi: ma non erano forse questi signori che dovevano vigilare e porre i correttivi necessari affinché tutto ciò non accadesse, non erano tutti questi alti dirigenti a doversi adoperare per



impedire il disastro attuale? O forse il loro mandato era proprio questo?

■ Abbiamo almeno il coraggio di dirlo, invece in questi anni ci hanno raccontato lo smantellamento della sanità pubblica facendo passare ogni picconata come migliona come "Li-

bertà di scelta del cittadino"... come se avere in mano un foglio con i nominativi di cooperative sconosciute fosse libertà di scelta! La libertà di scegliere cosa mangiare da un menù scritto in una lingua sconosciuta.

**Forum sanità del Castanese**

## Sanità lombarda: il tempo delle promesse è scaduto

Questo il richiamo forte e univoco che oltre 40 organizzazioni, associazioni forze politiche e sindacali hanno lanciato il 24 maggio sotto il palazzo della Regione, un migliaio di persone che, dalle 18 in poi, hanno suonato la sveglia con fischi e spentolate per chiedere l'immediata attuazione di quanto promesso in campagna elettorale e cioè il dimezzamento delle liste d'attesa e un CUP, Centro Unico di Prenotazione, efficiente.

"Le nostre richieste vanno verso un riequilibrio dei rapporti tra pubblico e privato, passaggio obbligato per migliorare le condizioni della sanità a partire dalla riduzione delle liste di attesa", è quanto detto in apertura della manifestazione da Marco Caldiroli, Presidente nazionale di Medicina Democratica, fra i promotori



Vittorio Agnoletto

della iniziativa. Tanti gli interventi che si sono succeduti, in rappresentanza delle diverse realtà sociali partecipanti. "Nei prossimi giorni mandemo all'assessore Bertolaso le

nostre proposte sulle liste d'attesa, contenute negli otto punti della piattaforma odierna, a cominciare dalla richiesta di tempi certi per il CUP unico e dall'obbligo a mantenere sempre aperte le agende. Vedremo se Bertolaso fornirà risposte precise o se le sue dichiarazioni dei giorni scorsi erano solo propaganda", ha dichiarato Vittorio Agnoletto, medico e conduttore della storica trasmissione 37e2 su Radio Popolare, media partner della manifestazione.

■ Queste in sintesi le proposte al centro della manifestazione: 1) Un vero Centro UNICO di Prenotazione per tutte le prestazioni sanitarie in regime di SSN; 2) Se non disponibile la prestazione il CUP deve indicare un'altra struttura nel territorio della stessa ASST;

3) I privati devono fornire tutte le prestazioni rispettando i medesimi tempi di attesa del pubblico, come previsto dalla normativa; 4) Le agende del sistema di prenotazione devono essere sempre aperte, sia nel pubblico che nel privato; 5) In caso di non rispetto dei tempi, garantire automaticamente la prestazione in intramoenia ("libera professione") senza oneri aggiuntivi per le persone; 6) Se la struttura cancella un appuntamento fissato dovrà proporre una nuova data, nei tempi di legge e nella stessa ASST; 7) Controllo sulle strutture sanitarie operanti con il SSN, dati disponibili a tutti. Sanzioni per chi gioca al "rubapaziente"; 8) Risolvere la carenza del personale non con più orari ma con più assunzioni non precarie.

**Medicina Democratica**

# Big Jump, per la vita dei fiumi

Domenica 9 Luglio si è tenuto il BIG JUMP, la Festa per la Vita e la balneabilità dei Fiumi Europei. Nello stesso momento migliaia di persone in tutta Europa si sono tuffate nei torrenti, fiumi, laghi in un gesto collettivo e simbolico in difesa dei corsi d'acqua, sempre più a rischio, fondamentali per la nostra salute, benessere e qualità della vita.

Il Grande Tuffo nel Ticino si è tenuto alle 15,00 a Vizzola presso la spiaggia "Pirelli" preceduto da una camminata "con i piedi nell'acqua" alla scoperta delle spiagge nascoste tra le grandi anse del Casone e di Castelnovate. Durante il percorso visitato il Centro Anffas e Coop Le Radici nel Fiume di Maddalena e la tenuta Casone/Montelame

a Pombia. Con l'aiuto di un gruppo di canoisti si è guadato due volte il fiume.

■ Il Ticino, come tutti i fiumi italiani, attende l'applicazione del "Deflusso Ecologico", più volte posticipata dai nostri legislatori ed ora fissata per il 30 giugno 2025. La speranza è che, con l'applicazione dei fattori correttivi previsti dalla normativa europea a tutela degli ambienti fluviali e della loro fruizione, la portata rilasciata in estate venga elevata dagli attuali 17 mc/sec. ad almeno 24 mc/sec. A sostegno di una decisione in tal senso molto aiuteranno gli studi scientifici che i due parchi stanno conducendo sul tratto centrale e meridionale del fiume.

A raggiungere un tale obiettivo, potrebbe aiutare un ac-



cordo sull'aumento del livello di regolazione del Lago Maggiore fino a m 1,5 creando così maggiore disponibilità d'acqua proprio nel periodo estivo.

■ Sul fronte "inquinamento", le condizioni del fiume continuano a destare molta preoccupazione. Durante gli ultimi mesi tante sono state le denunce/segnalazioni ad Arpa di presenza di schiume nel Ticino e nel Naviglio Grande, chiaro segnale del cattivo funzionamento di diversi depuratori che scaricano a monte.

Gli enti gestori hanno ancora molto da fare per portare tutti i 65 depuratori consortili che

scaricano le loro acque in Ticino ad un costante grado di efficienza.

Sarebbe inoltre necessario che almeno i grossi impianti si dotino di vasche di accumulo in caso di pioggia, in modo da evitare che "bombe d'acqua" non depurate finiscano nel fiume. Nel contempo Comunità Europea e Stato Italiano, per far fronte ai problemi di siccità, spingono per un riutilizzo dei reflui depurati in agricoltura, una pratica che avrebbe anche l'effetto di alleggerire i fiumi almeno da una parte del carico inquinante, consentendo di raggiungere l'obiettivo della balneabilità.

**Roberto Vellata**  
**Claudio Spreafico**



## Gorgoglio e pregiudizio

**Achille Moneta**

Ero dalle parti di Somma Lombardo. Mi sono fermato lì per caso, per gonfiare le gomme della mountain bike, entrambe bucate (cerco di fare le cose per bene), e ho sentito rumore di acqua che ribolliva. Mi sono arrampicato sul terrapieno per poi scendere alla foce dello Strona nel Ticino, nel "lago" del Panperduto. Non credevo ai miei occhi.

Un tubone subacqueo vomitava liquidi con parti in sospensione, piuttosto opachi, maleodoranti, pezzi di pannolini, altri solidi non identificati, e l'acqua periodicamente ribolliva. Sembrava una vera e propria fogna, come quelle degli anni 70, che entra dritta in Ticino, cento metri sopra il Museo delle Acque. Luoghi bellissimi, come tutto il Ticino. Da quando ho visto lo scarico del depuratore di Somma

Lombardo ho una ragione in più per dormire male. Mentre il famigerato depuratore di Sant'Antonino, enorme, è da anni alla ribalta per i danni che ha fatto e che continua a fare a Ticino e Naviglio Grande, di quello piccolo di Somma Lombardo si parla poco.

■ A metà gennaio 2023, si verifica una enorme moria di pesci, proprio lì. Vengono fatti prelievi per "capire qual

è la causa". Cloro, no, poco ossigeno, no, chissà perché, chissà da dove: morta lì. Se fai orecchie da mercante, se dici quattro banalità, dopo un po' tutti gli entusiasmi si spengono, ormai lo sanno. Nel 2018, 5 anni fa, Malpensa News si chiedeva se questa fogna grezza, alla foce del torrente Strona, fosse un malfunzionamento "occasionale", che già si era verificato in passato, oppure un

# Riflessioni sotto il portico

**Roberto Cenci**

Sono seduto sotto il portico di casa mia a Besozzo, il sole splende alto nel cielo, i suoi raggi fanno brillare l'acqua del lago come se fosse una miniera con migliaia di cristalli. Nella mente mi passano notizie che ho letto sui quotidiani o viste e sentite nelle innumerevoli trasmissioni televisive. Non è facile seguire e comprendere tutto quanto mi arriva, devo fare ordine e cercare di capire cosa stia succedendo in questo particolare momento che vorrei definire di pazzia umana e ambientale.

■ Partirei dal tentato attacco a Putin, mi chiedo se tutto è stato architettato dallo stesso Putin, oppure un momento di smarrimento-pazzia di qualche personaggio che ora è sparito, come risultato nulla è cambiato e nulla cambierà, Putin continuerà imperterrito a far morire i suoi soldati molti dei quali giovani e uccidere gli ucraini rendendo il loro territorio un ammasso di rovine.

■ Gli sbarchi di persone disperate che fuggono dalla povertà, dalle guerre e dalla fame, troppe di queste povere persone con tanti bimbi, vengono abbandonate e vanno ad aumentare il numero dei morti che si trovano in fondo al mare. La politica parla, si



muove a volte alza la voce anche nel contesto internazionale, ma di fatto nulla cambia, questa povera gente continua e continuerà a morire. Si parla ancora della morte di Berlusconi, cosa succederà in Forza Italia...

■ Dell'alluvione in Romagna non se ne parla quasi più, sembra una cosa dimenticata, come se fosse un'inondazione avvenuta molto tempo fa, purtroppo va detto che molta gente ha perso tutto, ricordi accumulati nel tempo che in poche ore sono spariti, senza contare i morti.

Per sistemare i danni servirà molto tempo e tanto denaro, parliamone poco così si dimenticherà presto il tutto, come nell'oblio sono andati i problemi arrecati dall'alluvione ad Ischia. Alla prossima devastazione ambientale, televisioni e giornali ne parleranno per una settimana, poi più nulla.

■ Stessa cosa per i cambiamenti climatici, ora che la pioggia è arrivata, ora che il sole splende andiamo in vacanza, se i ghiacciai si sciolgono, se la temperatura sale, se ci saranno mesi senza pioggia e poi bombe d'acqua qualcuno prima o poi provvederà, primaria importanza andare al mare o in montagna.

■ Un altro argomento che ci ha tenuti in apprensione, la notizia di quelle persone che, con un piccolo sommergibile, volevano vedere i resti del Titanic. Nonostante tutti gli sforzi che sono stati fatti e molto costosi, non si è potuto salvarli. Sarei felice se anche per i barconi che attraversano il Mediterraneo ci fosse una attenzione e una mobilitazione simile, purtroppo questo non ci sarà quasi mai.

■ Altra notizia di alcuni civili che hanno viaggiato nello spazio, questi sono i primi turisti, ne seguiranno altri con cadenza mensile. Trovo la cosa

poco bella, per alcuni minuti senza gravità si utilizza una enorme quantità di energia, poi per indorare la notizia si parla anche di esperimenti. Mi domando le numerose missioni spaziali, nella stazione che ruota attorno alla Terra, dove astronauti hanno vissuto per mesi cosa hanno fatto, sicuramente molti esperimenti utili non paragonabili ai pochi minuti dei turisti astronauti. Il denaro ancora una volta vince su tutto.

■ Quante notizie, quanta confusione, quanta poca chiarezza e sensibilità, la guerra continua, la gente muore in mare, giovani che uccidono la compagna o amica. Mi domando dove stiamo andando, il mio calice di vino è vuoto, io resto seduto a guardare il sole che tramonta lasciando la sua scia di fuoco. Domani sarà un altro giorno con nuove notizie e molta confusione, tutti ci muoveremo senza sapere in modo preciso dove si vorrà andare.



**FENOMENO NATURALE!!!**  
 "L'occasionalità" di un evento abituale, cronico, continuo. E, dopo 5 anni, ancora le stesse fandonie.

■ Secondo alcuni pensatori si tratta di un fenomeno naturale, ma stranamente non è correlato ai cicli biologici e alle stagioni, e puzza di fogna. Un ossimoro, una presa per i fondelli, fatta con il presupposto che tutti siano menefreghisti o fessi. Pare che in maggio Arpa, dopo aver scoperto a seguito delle segnalazioni



vasche e tubi di cui non era a conoscenza, abbia proposto una soluzione: spostare i tubi di scarico più in mezzo, in modo che non si veda più il gorgoglio.

Questo scarico è una vergogna inaccettabile per Somma Lombardo, per Alfa che gestisce i depuratori, per il parco, per Arpa, per la Lombardia, per i lombardi, per l'Italia. Certo, in Italia si vede ben di peggio. Abbiamo ancora ampi spazi di regressione, nel nostro percorso verso il basso. E' un pregiudizio?

# In difesa del suolo agricolo

Proposta da discutere in consiglio comunale non solo a Cuggiono

Negli ultimi mesi il tema dell'insediamento produttivo in via Somma ha acceso un vivace confronto tra amministrazione e minoranze. E' interessante capire le ragioni di questo confronto e anche noi dire come la pensiamo.

Cominciamo col dire che quando il suolo viene ricoperto di cemento o di asfalto, questa scelta ovviamente non ci può trovare concordi.

Detto questo crediamo sia doveroso, per tutti, al di là del gioco delle parti, capire come si è arrivati a questo punto, anche per evitare che fatti del genere non si verifichino in futuro.

■ Per quanto riguarda le cause dell'insediamento in questione, dovrebbe essere chiaro, ma forse è meglio ricordarlo, che queste vanno ricercate nei diversi PGT che in questi ultimi venticinque anni



hanno puntato a edificare in aree agricole, volute da precedenti amministrazioni per altro sì colore diverso dalla attuale. Questo va detto per chiarezza di tutti, come va detto che se qualcuno ha cercato di limitarle, e in parte ci è riuscito, non è certo chi solo oggi, si scopre ambientalista.

Per quanto riguarda la specifica situazione dell'insedia-

mento in via Somma l'errore originario va ricercato nel voler destinare la realizzazione del Consorzio agrario su quel lato della via. Se poteva avere una logica cercare di allontanare dal centro questa struttura, la si poteva collocare sul lato destro, quello che poi si è riempito di capannoni industriali. Purtroppo così non è stato, e destinare all'edificazione

quello spazio a sinistra, tradizionalmente agricolo è stata una scelta sbagliata, che ci ha portato alla situazione attuale (l'impatto del cemento non cambia di molto se le insegne su un capannone sono commerciali o industriali).

■ Oggi ci si trova con la frittata praticamente fatta. Quello che realisticamente ci auguriamo si possa fare, è cercare di mitigarne l'impatto.

Detto questo, se l'esperienza e la coerenza ha un senso, e questo è il punto sul quale richiamiamo l'attenzione, bisogna creare le condizioni perché operazioni analoghe, o decisamente più impattanti non avvengano in futuro.

Questo aspetto va preso sul serio, il rischio esiste e va affrontato sia a livello territoriale che locale.

A livello territoriale il tentativo di distruggere suolo fertile sta

## Lo dice anche la Commissione Ministeriale

# La Cargo City non potrà espandersi nella brughiera

La Cargo City di Malpensa se si espanderà, dovrà farlo dentro il sedime aeroportuale. Questa la prescrizione della Commissione VIA approvata anche dalla firma del Ministero dell'Ambiente.

■ A pag. 257 delle prescrizioni infatti si legge:

"Commissione Tecnica per la Verifica dell'Impatto Ambientale - VIA e VAS, per le ragioni in premessa indicate sulla base delle risultanze dell'istruttoria che precede, e in particolare i contenuti valutativi che qui si intendono integralmente riportati quale motivazione del presente parere, esprime il seguente MOTIVATO PARERE favorevole alla compatibilità ambientale, comprensiva della valutazione di incidenza, del progetto "Aeroporto di Milano



Malpensa - Masterplan 2035", subordinatamente al rispetto di soluzioni progettuali che non comportino deterioramento o, massimamente, sottrazione, né temporanea né a maggior ragione permanente, di habitat naturali e seminaturali di brughiera.

"Un parere che aspettavamo

da tempo La Cargo City potrà espandersi solo nel sedime interno all'aeroporto. La battaglia per salvare l'ultimo lembo della brughiera più meridionale d'Europa, un ambiente prezioso e insostituibile, è stata vinta e ripaga degli sforzi fatti. Adesso aspettiamo la costituzione del SIC (Sito di In-

teresse Comunitario) per una tutela definitiva e per frenare l'impermeabilizzazione del territorio nel Parco del Ticino. "Ma non solo: la Commissione ministeriale auspica anche che la Regione Lombardia assuma le decisioni in merito alla proposta di Istituzione del SIC/ZPS "Brughiere di Malpensa e Lonate" per il quale, in data 26 luglio 2022, la Comunità del Parco lombardo della Valle del Ticino ha comunicato di aver avviato l'aggiornamento dell'istruttoria tecnica.

*Lipu, Wwf, Fai, Italia Nostra Lombardia, Legambiente Lombardia, Life Drylands, Centro Italiano Studi Ornitologici, Ecoistituto della Valle del Ticino, Coordinamento Salviamo il Ticino, Viva via Gaggio.*



putroppo avvenendo, con le centinaia di ettari che si vogliono sacrificare per nuove e spesso inutili infrastrutture, vedi la superstrada Vigevano Magenta, che se realizzata impatterà in modo pesante e irreversibile sui migliori terreni agricoli e reti irrigue del territorio, quella che in molti chiamano la nostra "mezzaluna fertile" (ripetiamo stiamo parlando di centinaia, non di pochi ettari), o con la volontà di espandere a sud la Cargo City di Malpensa, con la distruzione di larga parte dell'ultimo lembo di brughiera del Nord Italia, area preziosa e ormai unica rimasta, nonostante Cargo City abbia tutta la possibilità di essere collocata negli attuali confini aeroportuali.

■ E ora torniamo a livello comunale. Anche da noi proposte di realizzare nuove e invasive strutture logistiche sull'area agricola situata a nord del paese ultimamente ci sono state. Ci risulta siano state rifiutate dalla attuale amministrazione e di questo è doveroso dargliene atto. Ma in futuro? Se non vogliamo trovarci a giochi fatti a piangere sul latte versato, bisogna prendere per tempo chiare posizioni in merito. Per questo sottoponiamo all'Amministrazione la seguente proposta di mozione che chiediamo venga fatta propria e discussa al più presto in consiglio comunale.

**Oreste Magni,  
Achille Moneta,  
M. Teresa Benedetti**

## Proposta al Consiglio Comunale

*Visto:*  
l'art. 9 della Costituzione Italiana, che recita:  
"La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica. Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione.  
Tutela l'ambiente, la biodiversità e gli ecosistemi, anche nell'interesse delle future generazioni. La legge dello Stato disciplina i modi e le forme di tutela degli animali."

*l'art. 41 che stabilisce:*  
L'iniziativa economica privata è libera.  
Non può svolgersi in contrasto con l'utilità sociale o in modo da recare danno alla salute, all'ambiente, alla sicurezza, alla libertà, alla dignità umana.  
La legge determina i programmi e i controlli opportuni perché l'attività economica pubblica e privata possa essere indirizzata e coordinata a fini sociali e ambientali.

*Considerata la situazione estremamente seria in cui grava il territorio italiano a causa del riscaldamento del pianeta e il conseguente drammatico impoverimento degli ecosistemi e della biodiversità;*

*Considerate le conseguenze sulla salute dei nostri concittadini e su quella delle generazioni future, in particolare di quelle più fragili;*

*Ritenuto che:*  
il suolo è una risorsa ecosistemica preziosa e limitata, fondamentale per la vita e il benessere dei viventi che è già gravemente compromessa da uno smodato consumo e da pratiche che hanno portato all'impoverimento delle sue caratteristiche biologiche, chimico-fisiche e della sua capacità di trattenere l'acqua e modulare la temperatura;

*nel Piano di Governo del Territorio della città vengono comprese la tutela del suo-*



*lo non ancora edificato e, in particolare, di quello agricolo e naturale (ove presente) e la promozione della naturalità e della biodiversità sul territorio comunale;*

*gli obiettivi della nostra comunità vengano strettamente legati allo sviluppo di pratiche, politiche e azioni indirizzate alla tutela della salute, del benessere.*

*è fondamentale affermare la centralità della difesa del suolo, della biodiversità e degli ecosistemi nelle politiche comunali di governo del territorio e la promozione della salute umana, degli animali e degli ecosistemi nella prospettiva della One Health indicata dall'Organizzazione Mondiale della Sanità come obiettivo primario e linea guida dell'azione politica dell'Amministrazione Comunale.*

*Si impegna il Consiglio Comunale e l'Amministrazione a:*

- 1 Rivedere le regole e le previsioni contenute nel PGT affinché siano ricondotte agli obiettivi primari stabiliti dagli art. 9 e 41 della Carta Costituzionale;*
- 2 Promuovere il recupero delle aree e delle strutture edilizie dismesse;*
- 3 Prevedere nella prossima revisione del PGT la riduzione del consumo di suolo rivedendo e aggiornando gli strumenti di governo del territorio, al fine di introdurre un limite di durata, per la validità della pianificazione esecutiva che preveda consumo di suolo non edificato, passato il quale il suolo ritorni non edificabile;*
- 4 Promuovere e attuare, anche con altri Enti del territorio e soggetti pubblici e privati, progetti di rinaturalizzazione del territorio quali, ad esempio: forestazione urbana, agroforestazione, autolimitazione delle pratiche dannose per la biodiversità e di quelle climateranti, naturalizzazione del reticolo minore.*



**a cura dell'Ecoistituto della Valle del Ticino**  
Via S. Rocco, 48 - Cuggiono - Cell. 348 3515371  
[info@ecoistitutoticino.org](mailto:info@ecoistitutoticino.org)  
[www.ecoistitutoticino.org](http://www.ecoistitutoticino.org)

Aut. trib. Milano, n. 232 del 4/7/2014  
Direttore Responsabile: Michele Boato. Redazione Oreste Magni

Hanno collaborato:  
Chiara Gualdoni, Mariarosa Rossetto, Roberto Ulivi, Norino Canovi, Achille Moneta, Maria Teresa Benedetti, Roberto Cenci, Roberto Vellata, Claudio Spreafico, Giuliana Cislighi, Antonio Fusi, Luciano Mastellari, Elisabetta Bozzi, Roberto Morandi  
Composizione: Danilo Genoni. Stampa: PressUp srl

**Rivista senza pubblicità o fondi pubblici. Vive grazie al sostegno dei lettori. Abbonamento annuale 10 euro. Segnalazioni, suggerimenti, collaborazioni sono gradite**

# Romagna: fango, sudore e polvere



**Achille Moneta**

L'argilla bagnata è densissima, e pesante come il piombo. Per spostarla con il badile, la buona volontà non basta: servono tecnica e forza. Spalare e spingere il fango allo stato fisico precedente (quello di brodaglia molliccia), è quasi alla portata di tutti, ma poco dopo, se non piove, l'argilla progressivamente si indurisce e si incolla alla pala che sembra pesare 200 chili. Si può rimuovere da strade e marciapiedi solo con mezzi meccanici.

Sulla strada, se non piove, l'argilla fangosa diventa una spessa pavimentazione, dalla quale al passaggio di auto, camion, bobcat, scavatori, si sollevano nuvole di polvere, che tutti respirano.

■ A Sant'Agata sul Santerno, la prima domenica dopo l'alluvione di acqua e fango, la brodaglia fangosa era ancora in forma molliccia. Al mattino sono arrivati oltre duemila ragazzi, con pale, badili, e tantissima buona volontà.

E poi, oltre ai ragazzi, c'eravamo noi del sistema di protezione civile, con mezzi meccanici, volontari organizzati e strutturati, e siamo ulteriormente cresciuti di numero e di mezzi durante la settimana.

E' stata la mia prima esperienza in un grande disastro, dopo il terremoto in Friuli nel lontano 1976, durante il quale noi giovani soccorritori volenterosi ma disorganizzati (ancora non c'era la Protezione Civile, ed il riferimento principale era l'esercito) più che altro

*"Il cambiamento climatico non esiste"... e così dopo mesi di siccità arrivano alluvioni e fango. Due facce della stessa medaglia. A leggere le cronache dell'alluvione in Emilia Romagna oltre al dolore e spesso alla disperazione delle migliaia di sfollati che hanno perso tutto, ci si imbatte nella straordinaria energia di solidarietà che in queste occasioni si sprigiona. Al di là delle sprezzanti battute decisamente fuori luogo di qualche politico negazionista sui giovani e sugli ambientalisti (...che vadano a spalare...) le cronache raccontano di volontari arrivati a tante parti di Italia, cittadini che rispondono alle chiamate dei Comuni colpiti.*

*Come sempre, in occasione di emergenze, vengono chiamati "angeli del fango", più semplicemente noi li chiamiamo "volontari", ovvero cittadini, giovani o pensionati che si mobilitano volontariamente e gratuitamente. C'è da augurarsi che gli angeli del fango, finito il loro meritorio impegno, si facciano "angeli del sole e del vento", per evitare altro fango da spalare in futuro. In queste pagine le riflessioni del nostro Achille, per una settimana in uno dei comuni più colpiti, quello di Sant'Agata sul Santerno*



siamo sopravvissuti per una settimana sotto la pioggia, potendo aiutare ben poco, circondati da distruzione e morte come in una guerra, da tonnellate di abiti, cibo, coperte, accatastati in capannoni in attesa di essere smaltiti, perché superflui, in eccesso, inutili. Inutili come di fatto ero io, ragazzo di buona volontà come tanti altri.

Quarantasette anni dopo, il 20 maggio, quando il mio gruppo è arrivato a Sant'Agata, le case erano già state in gran

parte sgombrate, soprattutto dai giovani volontari senza divisa, che, a gruppi, offrivano a tutti il proprio aiuto.

Nei protocolli di protezione civile la gestione degli aiuti in loco è di competenza del COC (Centro Operativo Comunale).

C'è sempre il rischio, nei grandi disastri, che i volontari non strutturati, non gestiti dal COC, facciano troppa confusione e che anzi ostacolino gli aiuti organizzati.

In parte è vero: le strade erano piene di gente, ci si muoveva

a fatica, con i mezzi. La viabilità è la prima funzione da ristabilire, in un'emergenza. Ma vedere questi ragazzi e ragazze, che avevano davvero voglia di lavorare e non di cazzeggiare, era bellissimo, soprattutto per gli abitanti, che sentivano solidarietà, presenza di gioventù, entusiasmo, speranza di vita, oltre a ricevere un aiuto fisico vero e proprio.

■ Negli otto giorni in cui sono rimasto lì mi sono commosso più volte, soprattutto ad ascoltare e vedere chi aveva perso tutto, e continuava a tenere la schiena diritta.

I luoghi comuni sul carattere dei romagnoli hanno ragione di esistere.

Tutto il contenuto delle abitazioni, dei bar, dei garage, degli studi, degli uffici, veniva raccolto in modo indiscriminato, in attesa della distruzione: in una situazione così non è assolutamente possibile fare in modo diverso.

Chi (come me) a casa ha sempre tolto la clip metallica dalla bustina del tè, per differenziarla, resta frastornato, ma l'emergenza (che si vede, si sente, si respira), cambia in tutti l'ordine delle priorità.

Bisogna per forza buttare via tutto, tutto insieme, non c'è dubbio alcuno, non ci sono alternative praticabili.

Montagne vere proprie di rifiuti di tutti i tipi.

Pare che verranno inceneriti, a temperature tra 900 e 1200 gradi, senza emissioni tossiche (...si dice, si narra...).

■ Il fiume Santerno, che passa da lì e che dà il nome al paese, nasce nei dintorni del passo della Futa, una novantina di km a monte, e sfocia nel Reno. Dal nostro parcheggio si vede l'argine del Santerno che incombe sul cimitero e sull'adiacente parco giochi di Sant'Agata, pieni di fango. Sembra (ed è) altissimo. Ora mi fa paura. Mi chiedo che coraggio ci voglia ad abitare qui.



Mi pare che sia esattamente come fidarsi di una corda in montagna, di un moschetto, di un paracadute... ma con la differenza che qui l'abitudine, sviluppata nel corso di secoli, ha probabilmente attenuato la consapevolezza. Nel parco giochi dal fango emerge un cartellone, dove si spiega tra l'altro che a valle di S. Agata, sino a fine 800, il Santerno si snodava in sei anse.

C'erano frequenti alluvioni, e quindi (per prevenirle...), hanno deciso di raddrizzarlo, per far correre l'acqua bella veloce, e di canalizzarlo, come è stato fatto con tutti i fiumi della bassa Romagna. Alla fine del 1800, queste cose erano un po' sperimentali... ora ne conosciamo le conseguenze.

Una scelta di circa centocinquanta anni fa, confermata e rafforzata nei decenni. Fiducia quasi cieca negli argini, sempre più alti.

Gli esperti dicono che il Santerno, nel tratto basso, scorre ormai direttamente sul substrato roccioso, impermeabile, veloce.

Pare che in 36 ore sia caduta la stessa quantità di pioggia che, in media, cade in tutto il mese di maggio.

■ Nella nostra eterogenea società, esistono ancora esperti che sostengono che questi eventi meteorici estremi (siccità, diluvi, trombe d'aria) rientrino nella statistica, e parlano di medie, mode, mediane, deviazioni standard, ma dicendo solo i titoli, senza tirare fuori i numeri, senza

considerare le linee di tendenza. Parlano: è il loro vero mestiere.

Probabilmente riusciranno a sostenere le proprie tesi autoreferenziali (...a prova della bontà delle proprie tesi citano infatti sé stessi...) an-



cora per un paio di disastri, e poi dovranno inventarsi una via di fuga: credo che se la stiano già preparando.

La gente dice: "Bisognava rompere l'argine più sotto", "bisognava pulire", "bisognava rompere l'argine più sopra", "Le nutrie, gli isticri", "il sindaco", "dragare", "rinforzare e alzare gli argini", "gli alberi".

Non lo so, cosa bisognasse fare, ma è evidente che così non va bene.

Non va bene, che migliaia di persone perdano assolutamente tutto: quadri, mobili, libri, strumenti musicali, foto, ricordi, televisori nuovi e vecchi, scarpe, frigoriferi, collezioni, attrezzi, motori-

ni, biciclette, auto, bidoni, giochi dei bambini, il bar, il lavoro...e, qualcuno, la vita.

Certamente non è possibile spostare centinaia di migliaia di persone che vivono in zone cronicamente ad alto rischio per via di errori pervicacemente perpetrati nel corso di molti decenni. Anzi, nel corso di secoli. Le prime canalizzazioni dei fiumi in Romagna sono iniziate nel 1500.

Sicuramente, per ridurre il rischio ed i danni di prossime sicure alluvioni, si realizzeranno delle vasche di laminazione. Ne ho sentito parlare per la prima volta qualche decina di anni fa.

Quanto grandi dovranno essere, per tamponare queste quantità enormi d'acqua che arrivano in tempi brevissimi?

## Franco Prodi

Promosso dai negazionisti a massimo esperto sul cambiamento climatico



Se non fosse il fratello di un ex presidente del Consiglio, nessuno lo conoscerebbe e lo presenterebbe come un esperto di cambiamenti climatici. Il suo curriculum, le sue pubblicazioni scientifiche non lo giustificano: si è occupato di temi marginali, per lo più microfisica delle nubi. Non ha un solo articolo scientifico sulle cause o le proiezioni del cambiamento climatico. In Italia ci sono decine di studiosi che lo precederebbero in una selezione in questo ambito. Alcuni con metà dei suoi anni, con molte pubblicazioni in campo climatologico, anche su riviste prestigiose. Ma ormai è diventato il beniamino di negazionisti e inattivisti, promosso sui teleschermi a massimo esperto. Con quel nome è un facile appiglio per chi non vuole vergognarsi per quanto poco sta facendo contro il cambiamento climatico.

### Stefano Caserini

docente di Mitigazione dei cambiamenti climatici al Politecnico di Milano.

E le piantumazioni, che rallentano l'acqua e rafforzano le sponde, dove e come farle? Ci dovremo fidare, come sempre, degli esperti.

Le vasche di laminazione sono come il casco o la cintura di sicurezza: sono importanti (se ben realizzate e permeabili) e possono salvare la vita in molti casi, ma se si continua a guidare da cani, prima o poi qualcuno si farà molto male lo stesso.

Bisogna cambiare stile di guida, imparare a guidare in modo appropriato.

Come in medicina, senza una corretta diagnosi non si può applicare la corretta terapia. Curare i sintomi non basta, anche se è necessario.



Casorezzo

# Pensare globalmente agire localmente

**Giuliana Cislighi**

Come molti sanno, da circa venticinque anni a Casorezzo si combatte una battaglia contro delle cave che regolarmente vengono trasformate in discariche di rifiuti di ogni genere. L'area estrattiva interessata è quella a confine tra Casorezzo e Busto Garolfo, 70 ettari di terreni agricoli in cui dal 1969 sono stati scavati oltre due milioni e mezzo di metri cubi di suolo e sottosuolo. Nei fatti, per le aziende che si sono succedute nella proprietà da Ecodeco a Ecoter a Vibeco-Solter, le attività di scavo sono sempre state solo funzionali al più lucroso affare dei rifiuti attraverso la creazione di discariche, dribblando abilmente la lacunosa normativa nazionale e regionale in materia nonché le pianificazioni territoriali compiacenti come i piani cave provinciali.

La popolazione casorezzese ha sottolineato ripetutamente le elevate criticità ambientali e le irregolarità degli in-



merevoli atti autorizzativi, contrastandoli pubblicamente e nelle sedi istituzionali; negli ultimi dieci anni il contrasto ha riguardato principalmente il progetto della quarta discarica in territorio di Busto Garolfo che inizialmente avrebbe dovuto essere riempita con amianto e poi definitivamente con rifiuti speciali.

■ Il Comitato Salviamo il Paesaggio Casorezzo ha cercato di contrastare da subito anche le attività di un'altra discarica presente nell'area, chiusa definitivamente nel

2022 dopo 26 anni dalla prima autorizzazione.

In aggiunta alle manifestazioni di piazza, alle assemblee pubbliche, a gli articoli di stampa e agli aggiornamenti social, i Cittadini e l'Amministrazione hanno contrastato quest'ultimo progetto con ampie e documentate osservazioni alle conferenze dei servizi e con ricorsi ai Tribunali amministrativi contro la Ditta proponente e l'Ente autorizzante, cioè Città Metropolitana di Milano (ex Provincia di Milano); si contano infatti 14 ricorsi al TAR e al Consiglio di Stato da parte dei Comuni di Casorezzo, Busto Garolfo e Parco del Roccolo e 10 ricorsi più una Mediazione ambientale per Comitati, Associazioni, Cittadini, oltre a svariate istanze di prelievo e di sospensiva cautelare. Con sei sentenze favorevoli e otto contrarie, tra cui le ultime due del maggio scorso, tutti i ricorsi in Consiglio di Stato ancora pendenti, i lavori per la costruzione della discarica mai interrotti e quasi finiti, possiamo considerare che



l'assalto alla diligenza sia stato infruttuoso oltre che costoso.

La lettura delle sentenze, favorevoli e sfavorevoli, e soprattutto delle memorie difensive presentate da Città Metropolitana, lascia una profonda inquietudine. In tutti i casi il pensiero della gente e delle Istituzioni del territorio viene trattato con superficialità e supponenza, bollato ripetutamente come NIMBY (Not in my backyard, non nel mio cortile), le argomentazioni ambientali e economiche superate con nonchalance, il grave conflitto istituzionale ignorato.

■ L'ultimo ricorso dei Comuni e Parco del Roccolo è stato infatti sostenuto ad adiuvandum da altri ventuno Comuni del territorio; se si sommano questi ventuno ai sei Comuni appartenenti al Roccolo, abbiamo ben ventisette Amministrazioni comunali che osteggiano l'Ente sovrallocale a cui appartengono, ovvero il 20% dei 133 Comuni che compongono Città Metropolitana di Milano, nel cui ultimo bilancio sono contemplati i soldi per le spese legali sostenute, e da sostenere, contro i Comuni stessi.

Risulta evidente l'accordo a

## Salviamo i pioppi di Vittuone

Si vogliono abbattere 98 pioppi cipressini, in buona salute, in via Gandhi a Vittuone. La motivazione pare sia quella di riqualificare una pista ciclabile dimenticata da decenni. Cioè, in nome dell'ambiente (!?), lo si distrugge. Una follia. Ci sarà una compensazione viene detto. Quale? Sostituire i pioppi, alti ormai 17/18 metri, con 100/110 lagerstroemia, alberelli anche carini quando sono in fioritura, ma di dimensioni mignon e a lenta crescita. Una bella presa in giro.

Soluzioni tecniche alternative con la riqualificazione della pista ciclabile ci sono, mantenendo l'alberatura esistente, manca però la volontà politica di ricercarle.

Firma anche tu la Petizione · Salviamo i pioppi di via Gandhi a Vittuone · Change.org





monte tra chi rilascia le autorizzazioni e il privato proponente che non ha nemmeno bisogno di difendersi. Prova ne sono le tre autorizzazioni reiterate in un solo anno dopo che due sentenze favorevoli ne avevano annullata la validità. Sentenze che contenevano i giusti suggerimenti per superare le opposizioni.

■ Che dire? No, dire o dichiarare fatti inconfutabili non si può. Pena vigliacche querele per diffamazione da centinaia di migliaia di euro, come è capitato poche settimane fa al Sindaco di Casorezzo.

■ Che fare? I giochi devono necessariamente continuare fuori dalle aule dei Tribunali amministrativi, alla ricerca

di quella 'pistola fumante' che dimostri a chi di dovere i probabili danni ambientali provocati nel tempo dalle discariche; danni che, se dimostrati, potrebbero portare (il condizionale è d'obbligo) al sequestro dell'area e alla fine delle attività che vi si svolgono.

■ Noi del Comitato SIP Casorezzo abbiamo continuato a chiedere agli Enti competenti di aprire le indagini ambientali per la chiusura della vecchia discarica anche a consulenti terzi e di effettuare una approfondita caratterizzazione di tutta l'area estrattiva prima di autorizzare la nuova discarica; le risposte ricevute sono state elusive e, a nostro parere, poco trasparenti. Pertanto decidemmo di provare a fare



Pierluca Oldani,  
Sindaco di Casorezzo

noi quei controlli che ritenevamo dovessero essere fatti con le modalità che prevede la legge.

■ Nell'estate scorsa incaricammo, in accordo con il Sindaco di Casorezzo, un qualificato studio di consulenze chimiche forensi ad effettuare delle autonome indagini qualitative della falda acquifera, da tre pozzi usati per l'irrigazione dei campi, pescanti a livello della prima falda (20-30 metri dal livello del suolo), situati a monte e a valle (sud e sud-est) rispetto all'area estrattiva e alle sue discariche. I risultati ci pervennero nel dicembre successivo allegati alla relazione tecnica in cui veniva certificato un elevatissimo inquinamento da cromo e

cromo VI nel punto di prelievo del campo sportivo comunale di Casorezzo, posto a sud-est rispetto all'area di cava, nella direzione di falda proveniente dalla cava stessa.

■ A quel punto il Sindaco Oldani, informato dei risultati delle analisi, ha correttamente passato la palla agli organi di controllo per la ricerca della fonte del grave inquinamento, chiedendo una indagine di area vasta con la partecipazione di tecnici di parte comunale; a oggi i suddetti organi di controllo (Città Metropolitana, ARPA) stanno tergiversando. In compenso la Ditta ha deciso di scrivere la querela per dichiarazioni fatte dal Sindaco tre anni prima, guarda caso subito dopo la conferenza stampa in cui congiuntamente informavamo dell'inquinamento da cromo esavalente.

Diffamazione o intimidazione? Il suolo con la sua immensa biodiversità, l'aria, l'acqua, sono gli elementi che permettono la vita dell'uomo sulla terra, sono quei beni comuni che devono essere preservati e tutelati evitando la predazione in nome del profitto di pochi.

La battaglia di Casorezzo, nel suo piccolo, esprime questi principi. NIMBY? Why not!

## Il ministero della clorofilla, luogo e libro

Una straordinaria esperienza di vita nella Natura: come un novello Thoreau, il protagonista lascia la frenesia dell'hinterland milanese per stabilirsi al Ministero della Clorofilla, un antico edificio rurale, disabitato e circondato dai boschi. Nel tentativo di conciliare rispetto dell'ambiente ed esigenze economiche, sociali e familiari, si ritrova spesso in situazioni grottesche e rocambolesche, tra agricoltura meccanizzata, cene sociali, educazione ambientale e tutela degli animali. Qualche anno più tardi, mentre scrive di questa esperien-



za, le notizie sulle questioni ambientali globali irrompono tra le intime riflessioni sul pro-

prio percorso personale: ne scaturisce un punto di vista nuovo, semplice e arguto, che include contemplazione e indignazione, ecologia e filosofia, senza rinunciare all'ironia.

Il libro è edito da Clorofilla, associazione di promozione sociale e casa editrice indipendente, ecologica e no-profit.

Clorofilla propone libri a tema ambientale per bambini, ragazzi e adulti, letture sceniche, spettacoli, e laboratori di teatro, pittura e lettura espressiva.

[www.clorofilla.net](http://www.clorofilla.net)



### Il ministero della clorofilla

Roberto Bovati  
Edizioni Clorofilla Aps  
Pag. 188 - € 13

Nel parco di Villa Annoni

# Campionato italiano Tree Climbing

I campionati di Tree Climbing che si svolgono annualmente organizzati dalla Società Italiana di Arboricoltura mettono in competizione tree climbers provenienti da tutta Italia. Quest'anno si sono svolti nel Parco di Villa Annoni a Cuggiono dal 1 al 3 Giugno.

■ Questi campionati costituiscono un importante momento di ritrovo di professionisti che si sfidano in diverse prove di arrampicata in pianta, simulando le condizioni di lavoro.

I concorrenti, sia nella categoria maschile sia nella categoria femminile, si esibiscono in diverse prove a tempo e/o di precisione e il concorrente con il punteggio più alto ottiene il titolo di campione italiano.

■ Non a caso quest'anno si sono svolti nel parco di Villa Annoni uno degli esempi più importanti di parco dell'epoca neoclassica lombarda sia per estensione (23 ettari), valore architettonico, botanico e storico-culturale.

Il giardino, l'orto, frutteto, i campi coltivati e il bosco naturale circostante erano parte di una composizione estetica di grande rilievo ultimata nel 1825 e rimasta pressoché inalterata fino ad oggi.



■ Durante il campionato, Giovedì 1 giugno si è tenuto il Convegno "il Parco di Villa Annoni - luogo di incontro tra arte storia e natura", che ha visto coinvolti esperti e operatori del settore:



## A colloquio con... Giusy Rabotti

Agronoma responsabile del Parco Annoni

### Giusy, com'è nata questa iniziativa?

Ho sempre ritenuto impellente la necessità di organizzare incontri a Villa Annoni. In particolare incontri che riguardassero i temi del giardino storico. Non si può pensare di vivere in un giardino di questo tipo senza sapere nulla dei giardini storici in generale e dello stile di questo in particolare. In primis c'è bisogno di far conoscere l'architettura del paesaggio, di modo che, grazie alla conoscenza, si riesca a dare giusto valore a quanto si ha intorno.

### Parliamo degli alberi del parco...

Nel momento in cui è nata la proposta di ospitare qui il campionato di tree climbing, la prima cosa che ho chiesto è stata individuare un certo numero di alberi su cui operare,



per rendere evidente come sugli alberi si possa lavorare correttamente grazie all'esperienza di persone competenti. Quest'anno si è fatta la competizione nazionale, l'anno prossimo, molto probabilmente, faremo l'Arbor Day, nel corso del quale i tree climbers ancora lavoreranno sugli alberi del nostro Parco.

### Partendo da quali?

Sarebbe urgentissimo e fondamentale avere un rilievo degli alberi più importanti, con le valutazioni sulla loro stabilità strutturale, e condurre interventi di potatura del secco e di rimonda correlati alle indicazioni che verrebbero dalle indagini. L'anno scorso ne abbiamo fatte alcune, le più impellenti, ma sono poche. Servono risorse per continuare...

### Abbinare quindi agli aspetti competitivi, quelli pratici e di conoscenza...

Quest'ultimo aspetto è stato trattato nel Convegno, suddiviso in due parti. Nel pomeriggio la parte tecnica ha affrontato le criticità della Villa: degli alberi monumentali, con la relazione di Alessandro Pestalozza; del vigneto, altro tema specifico del Parco, con il professor Lucio Brancadoro, dell'Università di Milano; dei prati, con Andrea Ferrario. In sintesi i primi tre argomenti da prendere in considerazione. Ovviamente gli interventi

relativi non possono essere effettuati dall'Associazione Parco, ma da operatori specializzati.

### Com'è andata col PNRR?

Come sai, sul bando del PNRR siamo arrivati secondi all'interno di Città Metropolitana e purtroppo non abbiamo avuto il finanziamento, per un problema tecnico di presentazione della domanda. Fortunatamente siamo stati inseriti in una graduatoria, il che può aprire ulteriori possibilità.

O.M.

Convegno  
1ª parte



Convegno  
2ª parte



## ...Maurizio Roncucci, tree climber e agronomo

### La tua parlata è inconfondibile...

Certo, vengo da un paesino vicino Firenze, Rignano sull'Arno. Sono diventato tree climber perché era un'attività che mi attirava, sono arboricoltore certificato dal 2000.

### Cosa ti attrae di questo lavoro?

Gli alberi, questi organismi che hanno un metabolismo diverso dal nostro, ma sono i protagonisti della vita.

### Come siete organizzati?

C'è la S.I.A., Società Italiana di Arboricoltura, composta da tree climbers, dottori agronomi, forestali, periti agrari, è quella che indice i campionati italiani. Poi c'è la A.A., Associazione Arboricoltori, più rivolta all'ambito professionale.

### Com'è il rapporto con le istituzioni locali?

Non è semplice, nel senso che chi indice i bandi quasi



sempre non è a conoscenza delle esigenze delle piante e antepone alla loro salute la presunta sicurezza.

Dico presunta perché, non conoscendo la pianta, si ottiene l'effetto contrario. Troppe volte la sicurezza viene messa a rischio quando si taglia in modo scorretto, danneggiando la pianta stessa e rendendola meno stabile. Spesso le radici vengono recise per lavori di posa di tubazioni del gas, cavi per la luce, fibra ottica... L'incomprensione tra arbori-

coltori ed enti pubblici deriva anche dalla sottovalutazione del ruolo degli alberi, che ci forniscono servizi importanti come la cattura della CO<sub>2</sub>, o degli inquinanti come le polveri sottili, e poi donano ombra e socialità; incontrare qualcuno in un piazzale assolato non favorisce certo la socializzazione. Non ultima la salute: ormai molti studi scientifici dimostrano che una guarigione avviene più rapidamente in un ambiente ricco di piante.

### Che consigli daresti a un amministratore?

Innanzitutto gli farei gli auguri. Spesso la cittadinanza ignora tutti questi aspetti. Nella mentalità comune qualunque pericolo, vero o presunto, deve essere eliminato dall'amministrazione competente. Ma per alberi caduti muoiono in Italia dieci persone l'anno, mentre ne muoiono dieci al giorno per il traffico. Non possiamo accettare il rischio dell'albero, ma

accettiamo quello dell'auto... C'è qualcosa che non funziona... Bisognerebbe partire da qui. So che è un discorso molto complicato, l'opinione pubblica è una brutta bestia...

### Dopo tutti questi anni di attività come tree climber, rifaresti questa scelta?

Absolutamente sì! È un lavoro affascinante, certo anche faticoso. Il tuo ufficio è il cielo, ma anche col caldo o il freddo delle stagioni ne usciamo appagati...

O.M.



## ...Giovanni Ugo

Più volte campione italiano di tree climbing

### Un bilancio di questi giorni?

Prima di tutto: Cuggiono è un posto ideale per questo tipo di manifestazioni. Le associazioni, in particolare l'Ecoistituto e l'Associazione Parco, si sono dimostrate supporter fondamentali per un evento come questo.

### Nello specifico del campionato?

Anche da questo punto di vista il parco si presta, con gli alberi monumentali che danno la possibilità di organizzare prove non banali e - cosa apprezzata dai molti concorrenti - mettere in atto tutto ciò di cui un campionato ha bisogno.

### Le prove come erano divise?

Cinque prove diverse: arrampicata sull'albero; prova di lancio della sagola su un

ramo definito; prova di risalita veloce lungo una corda; prova del soccorso, che simula l'intervento dell'operatore in una situazione di incidente; infine prova del lavoro, che ricrea movimentazione in pianta e potatura.

### Che differenza c'è tra la potatura come viene intesa normalmente e la vostra?

Quella intesa di solito è taglia-

re un albero e deprenderlo del 70% della sua struttura. Quella del tree climber è l'attenzione alla struttura dell'albero, alla quantità di foglie presenti, per preservarne l'integrità, sì che possa continuare ad assolvere la sua funzione ecologica.

### L'Associazione di cui fai parte, la S.I.A. quando è nata?

Abbiamo appena festeggiato

i nostri vent'anni come Società Italiana di Arboricoltura, per la diffusione delle buone pratiche sulla cura degli alberi e, in sede culturale, ribadire l'importanza e il valore. L'albero è una sorta di condominio al cui interno convivono diversi esseri viventi in multicultivale vegetale, funghi, licheni, e animale, uccelli, roditori...

### Che prospettive vedi per il futuro?

Quello degli alberi è un tema sempre più attuale. L'albero deve essere più considerato come valore e non come elemento di disturbo, visto che spesso ci si lamenta che sporchi o sia pericoloso, con letture soggettive che non ne prendono in considerazione l'importanza a livello globale. Ma sono convinto che cambierà anche l'idea che si ha degli alberi...

O.M.



# Un bel film sulla Resistenza

Qualcuno si è incuriosito sul fatto che una vicenda di Resistenza toscana sia stata inserita nelle manifestazioni del 25 aprile a Cuggiono. Presto detto. Primo perché è una storia esemplare poco conosciuta e poi per motivi familiari.

■ Ho passato tutte le estati della mia infanzia con la famiglia di mio nonno Oreste contadino nella piana di Pistoia. Anche loro furono coinvolti in una eclatante azione delle Squadre Franche Libertarie di Silvano Fedi, quando nell'estate del 44 questi ragazzi organizzarono

con i contadini di Piuovica (è la località dove abitavano i miei nonni) la mietitura del grano, la panificazione e la distribuire del pane alla popolazione in quei luoghi attraversati dalla linea gotica. Una azione sociale in piena sintonia con le incredibili operazioni militari nonviolente di questa formazione partigiana simbolo della Resistenza in quella città.

E' naturale che appena saputo dell'uscita del film mi mettesi in contatto con questi ragazzi che lo hanno realizzato.

Questo film doveva essere proiettato a Cuggiono nell'aprile del 2020 cosa poi im-



pedita dal covid. Finalmente quest'anno ci siamo riusciti grazie alla collaborazione con giovani dell'oratorio, dell'ANPI, e del Comune. Sarebbe bello, che questo storia così appassionante riscoperta da

ventenni di oggi, narrante gesta di ventenni di ottant'anni fa, sia conosciuta nelle scuole del territorio.

Per contatti:

[gaia.cappell8@gmail.com](mailto:gaia.cappell8@gmail.com)

**Oreste Magni**

## Pistoia 1944 una storia partigiana

Una storia su ragazzi di allora tradotta in bel film da ragazzi di oggi.  
Una storia da far conoscere



E' la storia delle Squadre Franche Libertarie, formate da ventenni che liberarono la città dopo coraggiose e incredibili azioni non violente. Erano comandate da Silvano Fedi, giovane anarchico pistoiese.

■ Pistoia 1944 racconta la loro storia, quella di ragazzi intrepidi, audaci, con tante azioni in mente ma due leggi ben precise a guidarli, la non violenza e l'autonomia, quest'ultima, fortemente voluta da Silvano, perché la lotta per la libertà non appartenesse a nessun partito politico, bensì all'intera popolazione umana.

Un film che parla di ideali, fratellanza, coraggio, e tutto ciò che univa dei ragazzi che hanno perso la vita prima ancora di avere la possibilità di scoprirla. Iconico, il personaggio di Silvano Fedi, una voce che sussurra all'indipendenza ottenuta senza colpo ferire. Perché il primo ingrediente per cambiare il mondo è la reale volontà di farlo.

La giovane regista Gaia Cappelli è stata nostra ospite il 18 aprile, con una prima proiezione a Cuggiono alla Sala della Comunità, e il giorno seguente a Inveruno. all'Istituto Marcora.

### Pistoia 1944: Una storia partigiana

Genere: storico.

Regia: Gaia Cappelli.

Sceneggiatura:

Matteo Cerchiai

Cast: Federico Antonello,

Lorenzo Bartolini,

Tommaso della Santa,

Stefano Bernini,

Andrea Bocelli,

Matteo Avanzati.

Durata: 120 min.

Trailer



Intervista  
a Silvano  
Fedi



## Una classe speciale

E' la quinta ginnasio, del liceo Forteguerrri di Pistoia dove Silvano Fedi, già prima del 1943 costituisce una sua rete cospirativa, la Federazione Comunista Libertaria, insieme ai compagni di liceo. Dopo l'8 settembre diventa l'animatore della Resistenza a Pistoia, con incredibili colpi di mano, assalti ai treni, e alla fortezza di santa Barbara, con grandi quantità

di armi sottratte. Una parte di queste rimane in città, altre prendono la via dei monti, affidate alla XI Zona Patriotti, guidata dal repubblicano Manrico Ducceschi, studente dello stesso liceo.

Sia Fedi che Ducceschi moriranno giovani: l'anarchico a 24 anni, sorpreso da un'imboscata tedesca probabilmente su delazione italiana. Manrico

## Chi era Silvano Fedi

Silvano Fedi (1920-1944) è indubbiamente il personaggio della resistenza partigiana più popolare per i pistoiesi. Studente del liceo "N. Forteguerrri", si forma sui libri (partendo da Bakunin per arrivare a Tolstoj, passando per London, Mazzini, Kant, Marx, Kropotkin...) una coscienza che lo porta a sognare un'umanità libera dai bisogni in un mondo senza frontiere, maturando una fervente opposizione al regime fascista. Viene per questo arrestato una prima volta e condannato ad un anno di carcere. Tornato in libertà, continua la sua propaganda antifascista, convinto del suo ideale libertario. Intorno a lui si forma un seguito non solo di studenti liceali, ma anche di operai e tecnici delle Officine San Giorgio, e della S.M.I. di Camptozzoro.

■ Arrestato ancora nel '43 per essersi messo a capo di una manifestazione, subito dopo l'Armistizio forma una propria formazione partigiana le "Squadre Franche Libertarie" di ispirazione anarchica. Attivo nelle campagne tra Pistoia, Quarrata, le colline del Montalbano, si segnala per azioni audaci e spericolate. Per ben tre volte, e con soli sei uomini, effettua incursioni nel caposaldo fascista della Fortezza di Santa Barbara, prelevando una considerevole quantità di armi, munizioni e

viveri, tanto da poter rifornire anche altre formazioni partigiane. Con uno stratagemma penetra nelle carceri, a S. Caterina in Brana, e libera 54 detenuti politici.

■ Il sogno rivoluzionario di Silvano si interrompe il 29 luglio 1944, in località Montechiaro. Silvano sta aspettando la restituzione di una carica di merce rubata da alcuni malviventi che si erano spacciati per membri della formazione "Fedi". Cade invece in un'imboscata di soldati tedeschi su delazione italiana. E' l'inizio di un'azione che vedrà i tedeschi operare un rastrellamento il giorno dopo con più di 500 arresti. La "Fedi" continuerà la sua lotta sotto la guida di Artese Benesperedi ed Enzo Capeccchi, e sarà la prima formazione partigiana a entrare in città e a sfilare l'8 settembre 1944, nel giorno della liberazione di Pistoia. Nel luogo dell'agguato, oggi, è eretto un monumento, ad opera di Umberto Bovi, commissionato dall'ANPI e realizzato con i fondi di una sottoscrizione pubblica. Poco oltre una lapide ricorda il punto dove Silvano Fedi cadde.

Canzone dedicata a Silvano Fedi



in circostanze poco chiare nel 1948. Per anni sono rimasti dubbi su un omicidio, per eliminare un comandante coraggioso, carismatico e poco "allineato". Manrico "Pippo" Ducceschi, con i suoi uomini della XI Zona Patrioti fu protagonista di battaglie "in campo aperto" contro i tedeschi. Nel 1944 diede il suo contributo a liberare il Pistoiese e Lucca, continuò poi a fianco degli americani, arrivando tra i primi a Milano, nell'aprile 1945. Negli

stessi anni in quella classe del liceo di Pistoia passò anche il liberale Pier Bellini delle Stelle (comandante Pedro) che il 27 aprile 1945 con il suo reparto partigiano delle Garibaldi catturò Benito Mussolini. Curiosità ulteriore: per completare il quadro dei "ragazzi al liceo Forteguerrri", Antonino Caponnetto, altro compagno di classe di Fedi, che divenne uno dei più noti magistrati antimafia. Una classe veramente speciale.

**Roberto Morandi**

## Complimenti ragazzi!

### Luciano Mastellari \*

Lasciando ad altri le valutazioni sui contenuti storici di questo bel film, l'aspetto più sorprendente dell'opera prima di questo giovane team è la maturità tecnica con cui è stato realizzato. Infatti quasi sempre questi tentativi, lodevolissimi negli intenti, risentono di quel diletterantismo che sa tanto di "avremmo voluto, ma..." e che porta il pubblico a giudicare lo sforzo creativo con termini che, per chi ne mastica anche solo un po', suonano abbastanza tombali (carino, simpatico, be' dài si vede che sono giovani magari si faranno...). Ora, quando parlo di tecnica non intendo alludere solo alla qualità delle immagini e del sonoro (peraltro molto buoni nel film), con tecnica intendo assunzione di un metodo e una sistematicità di lavoro che garantiscano una costanza di qualità in grado di superare quegli inevitabili ostacoli e imprevisti spesso determinanti anche per le produzioni milionarie.

■ Tre anni di documentazione e studio delle testimonianze, ricerca delle location, adattamento dei tempi di registrazione alle varie e diverse esigenze degli attori e dei tecnici (un mix di professionisti e non), reperimento di attrezzatura, costumi e



altro, sono state le premesse che hanno poi permesso alla giovane regista di concentrarsi in fase realizzativa sulle componenti che al pubblico più attento ad altri aspetti e per apparente paradosso devono passare inosservati: luci corrette, qualità del suono in presa diretta, campo/controcampo, precisione e accuratezza del montaggio, ecc. Nonché, naturalmente, sulla recitazione degli attori, tanto più se, come già detto, provenienti da esperienze e con motivazioni diverse. E il pubblico può alla fine disertare sui contenuti dell'opera, concordando o dissentendo, comunque attento al suo significato. Che poi è il compito di quei pochi film in circolazione che possono, come questo, definirsi "necessari".

\* Attore, Già docente alla Scuola Paolo Grassi di Milano



# Da Israele a Boffalora sopra Ticino: si riannodano i fili della memoria

Un evento straordinario, sia per la sua tempistica organizzativa, dovuta a una richiesta "dell'ultimo minuto", sia per la sua eccezionalità di ospiti e per il contenuto, ha avuto luogo il 6 giugno 2023, alle 17, presso Villa La Fagiana di Boffalora Sopra Ticino, in Località Madonnina (Ponte del Ticino).

Si è trattato di un incontro con un gruppo di israeliani, in Italia in un "viaggio della Memoria", per una visita guidata a quello che fu il sito del Campo A per l'Aliyah Bet 1945-1948 di Boffalora Sopra Ticino (noto come "di Magenta").

■ Spieghiamo brevemente questa pagina di Storia.

Dopo la guerra, gli ebrei sopravvissuti alla Shoah si mossero – dall'Est Europeo anche a causa di nuove violente sommosse antisemite – in un grande esodo di massa chiamato HaBricha (La Fuga), verso Germania, Austria e Italia (circa 250.000 persone). Gli sfollati furono smistati in Campi-profughi, allestiti nel contesto di una grande operazione d'accoglienza finalizzata alla loro partenza verso una nuova Patria.

Dai DP-Camp anglo-americani molti partirono verso Inghilterra, Canada, Stati Uniti. Altri

invece, aiutati dalle organizzazioni sioniste, fecero parte dell'Aliyah Bet (Emigrazione B; la lettera B indicante "segretezza"), le partenze clandestine verso la Palestina.

Clandestine poiché gli inglesi, che amministrarono quella terra fino al '47-'48, avevano chiuso le porte agli ebrei europei già dal '39 (in quel momento, in fuga da Hitler), per evitare problemi col mondo arabo.

Fu allora, in quegli anni di persecuzione, che venne dato il nome in codice di Aliyah Bet ai drammatici "viaggi della speranza".

L'Aliyah Bet del dopoguerra fu di 70.000 persone, di cui 25.000-30.000 solo dall'Italia.

■ A organizzare e a condurre l'iniziativa, l'ANPI di Magenta, che ha esteso l'invito alla partecipazione al Parco del Ticino, ai Comuni di Boffalora Sopra Ticino e di Magenta (presente l'Assessore Chiodini) e ai rappresentanti del Gruppo della Memoria Diffusa (di cui ANPI Magenta fa parte), comitato promotore (ANPI Prov. Milano, FIVL, Ecoistituto Valle Ticino) della stele alla Memoria del Campo A, inaugurata l'11 settembre 2022. Nonché ai rappresentanti del Gruppo di Ricerca sul Campo A di Magenta 2014-2017.



■ L'eccezionalità dell'incontro si è dovuta alla presenza, fra i diciassette visitatori da Israele, di alcuni eredi di questa Memoria, figli di militari che furono operativi nel Campo A. Inoltre, alla partecipazione di Aldo Li Gobbi, figlio di Alberto Li Gobbi, ufficiale dell'esercito che dopo l'8 Settembre si unì alla Resistenza, e che nel dopoguerra fu parte attiva dell'operazione Aliyah Bet. E a quella di Asher Diamant, figlio di una signora di Magenta e di un militare del Campo A. Con gli ospiti da Israele, una guida per la traduzione simultanea, che ha agevolato notevolmente il percorso di spiegazione.

■ La visita, dopo i saluti e un'introduzione storica da parte del capocomitiva, Col. Benny Michelsohn, Presidente della Commissione di Storia militare israeliana, ha avuto inizio negli spazi privati di Villa La Fagiana, aperti nell'occasione dal proprietario, che con la consueta cortesia e disponibilità verso l'ANPI ha fatto accoglienza.

Il gruppo si è poi trasferito all'esterno, presso la stele, il cui testo a fronte in inglese è stato letto con attenzione dai visitatori. A conclusione dell'evento, l'intervento di Elisabetta Bozzi, Vicepresidente dell'ANPI di

Magenta che, nel ricomporre il quadro storico, ha sottolineato il sostegno morale e fattivo del CLN all'operazione Aliyah Bet del dopoguerra, raccontando così l'intreccio di due storie di Resistenza.

Esprimendo inoltre gratitudine alla Brigata Ebraica, per il contributo alla nostra Liberazione, e ricordandone i caduti seppelliti a Piangipane, nel Ravennate.

Un opuscolo dall'emblematico titolo, Il Ponte, curato da ANPI Magenta in versione italiana e inglese, che oltre alla storia del Campo A riporta quella della Resistenza nel Magentino e del ponte napoleonico, è stato donato ai presenti.

**ANPI Magenta**



# Siamo in un fantasy, Frodo...

- Frodo, ti sei svegliato!  
- Gandalf, che è successo?  
- Oh, ragazzo mio, ci sei riuscito. Hai gettato l'anello nel vulcano e con esso hai distrutto Sauron.  
- Ce l'ho fatta...  
- Hai salvato la Terra di Mezzo.  
- Oh Gandalf, non vedo l'ora di rivedere tutti quanti.  
- Li vedrai presto, Frodo. Ti stanno aspettando.  
- Dove?  
- Ai funerali di Sauron.  
- Non ho inteso.  
- I funerali di Sauron, è importante. È un evento. Lutto nazionale. Ci sono tutti i popoli della Terra di Mezzo.  
- Perché?  
- Come perché, per rendergli omaggio, per commemorarlo e celebrarne la vita straordinaria.  
- Sauron.  
- Sì.  
- Ma Sauron è...  
- Che?  
- No, dico Sauron era un... un...  
- Un?  
- Uno stregone malvagio...  
- Un po' di rispetto, Frodo! Stai parlando di un morto, per la miseria!  
- Ho capito, ma c'abbiamo combattuto per tre libri e tre film...  
- Esatto. Non si può negare che abbia avuto un certo impatto.  
- Un impatto negativo  
- Ma no, lui era... come dire... ecco, sì! Era un uomo: un de-

siderio di vita, un desiderio di amore, un desiderio di gioia.  
- Un desiderio di gioia?  
- Sì. Come ti sembra? Sai, mi hanno chiesto di dire due parole alle esequie.  
- Sauron, l'Oscuro Signore di Mordor era un desiderio di amore?  
- Guarda che le cose che ha fatto lui tu te le sogni.  
- Gandalf, ma che cose? Cosa stai dicendo?  
- Tirala su te una torre di millequattrocento metri su suolo vulcanico!  
- Ho capito, ma era una fortezza di pura malvagità!  
- Che dava lavoro a migliaia di persone.  
- Orchi Gandalf! Orchi! Mostri! Te li ricordi, sì? Ti ricordi il fuoco, la lava, le battaglie, l'ombra cupa che scende.  
- Ha segnato la Storia di questo paese.  
- Voleva conquistare il mondo...  
- Ma amava i cani.  
- Gandalf, ti sei rincoglionito?  
- Bella gratitudine.  
- Eh?  
- Guarda che te senza Sauron non eri nessuno. Senza sta cosa dell'anello tu te ne stavi ancora lì in Contea. Altro che eroe. Tu la carriera la devi a Sauron.  
- Ma a me m'ha rovinato la vita Sauron. E pure a tanti altri.  
- Quanto odio, Frodo. Che persona piccola. Date proprio non me l'aspettavo. Sauron



era uno di noi.  
- Uno di noi? Ha forgiato un anello per dominare gli altri. Scusami eh, ma com'è passata sta narrazione che era uno di noi? Noi chi?  
- Ascolta, era una persona coi suoi pregi e i suoi difetti. E magari sì, ha dedicato la sua vita all'accumulo di potere e ci è pure riuscito, ma tu dimentichi una cosa importante.  
- Cosa?  
- Era un grandissimo comunicatore.  
- Gandalf, porcodue...  
- Di Sauron si può dire tutto ma non che non sapesse comunicare.  
- Ho capito, c'hai centocinquanta anni, hai cambiato colore e mo non capisci più un tubo e hai paura di morire e questo è un pezzo della tua vita che se ne va e tu guardi tutto attraverso un vetro spesso così Proviamo a essere un attimo obbiettivi...  
- Diciamo che era una figura unica nel suo genere.  
- Diciamo che era l'incarnazione di almeno cinque dei sette vizi capitali.  
- Che brutta bestia l'invidia.  
- Perché a Boromir non gli abbiamo fatto i funerali così?  
- Boromir era divisivo.  
- Théoden.  
- Comunista col Rolex.  
- E Sauron invece?  
- Sauron, nel bene e nel male rappresenta la Terra di Mezzo.  
- Io non mi son sentito rappre-

sentato da lui!  
- Tu non capisci, Frodo.  
- Cosa?  
- La Terra di Mezzo è un Paese fondato sul condono. E dopo la morte condoniamo tutto a tutti recitando frasi fondamentali come "nel bene e nel male" oppure "ha fatto anche cose buone"...ne abbiamo bisogno.  
- In che senso?  
- Abbiamo bisogno di santificare. E più uno è così più lo dobbiamo celebrare. Sauron va santificato, è per il bene di tutti. Così i nostri egoismi, i nostri piccoli squallori, le ipocrisie quotidiane, smettono di farci star male, di metterci in crisi...  
- E quindi altri Sauron?  
- Siamo un fantasy, Frodo. Noi adoriamo le saghe.

*Fonte: Facciabuco*



Questa rivista esce da trent'anni senza pubblicità o fondi pubblici.

**Vive grazie al sostegno dei lettori.**

Se vuoi riceverla a casa o vuoi copie da diffondere contattaci  
[info@ecoistitutoticino.org](mailto:info@ecoistitutoticino.org)



Questi trascorsi sono stati mesi piuttosto intensi con iniziative di un certo rilievo che si sono succedute settimana dopo settimana. Giusto per tenerne memoria le abbiamo archiviate su [www.ecoistitutoticino.org](http://www.ecoistitutoticino.org), le trovate digitando *archivi iniziative*. Sono solo una parte. Ad esse andrebbero aggiunte le tante altre iniziative che vengono organizzate da associazioni sorelle o dal comune... il numero andrebbe almeno raddoppiato.



**Sabato 26 agosto - parco di Villa Annoni - Cuggiono**  
**SOTTO UN CIELO STELLATO**

Alle 8 cena nel parco, alle 10 incontro con Luca Buzzi della Società astronomica Schiapparelli di Varese

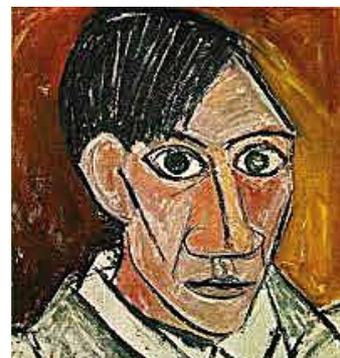


**Sabato 9 Domenica 10 settembre - Villa Annoni - Cuggiono**  
**SAGRA DEL BARAGEU**  
con gli amici del Museo Storico Civico



**Venerdì 22 settembre ore 21 - Villa Annoni - Cuggiono**  
**PICASSO CINQUANT'ANNI DOPO**

Incontro con Annie Paule Quinsac, Donatella Tronelli e Fabrizio Parachini in ricordo di chi ha cambiato l'arte del Novecento



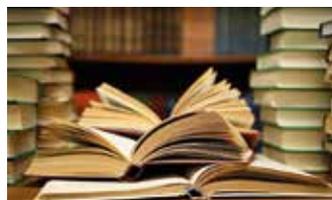
**Sabato 23 settembre ore 20,30 Terrazza Parco Villa Annoni - Cuggiono**  
**UNO STRADIVARI PER LA GENTE**

Le Quattro Stagioni di Vivaldi nella versione di Astor Piazzolla interpretate dal gruppo d'archi dell'Accademia musicale di Milano



**Domenica 24 settembre dalle 9 alle 18**

Sale centrali Villa Annoni - Cuggiono  
**LIBRERIA**  
mostra mercato del libro raro, fuori commercio e d'occasione



Nel Chiostro  
**ESSERE TERRA**  
giornata del biologico e dell'agricoltura contadina  
ore 12,30 Pranzo a chilometro zero



**Domenica 8 ottobre - Villa Annoni - Cuggiono**  
**MOSTRA MICOLOGICA**

a cura del Gruppo micologico Cuggiono  
A mezzogiorno pranzo con specialità a base di funghi



**abbonandoti alla "Città possibile"**

Abbonamento annuale 10 euro  
Manda una mail a [info@ecoistitutoticino.org](mailto:info@ecoistitutoticino.org)  
**attraverso una donazione libera**  
Coordinate IBAN:  
IT 84L05034 33061  
0000000 62288  
Banco BPM

Agenzia di Cuggiono  
Le donazioni all'ECOISTITUTO DELLA VALLE DEL TICINO - OdV" sono detraibili dalle imposte per le persone fisiche e deducibili per le imprese e le persone giuridiche.

**diventando socio dell'Ecoistituto**

Se condividi il nostro modo di agire e i principi che li ispirano (vedi statuto sul nostro sito [www.ecoistitutoticino.org](http://www.ecoistitutoticino.org)) puoi inoltrare domanda di iscrizione

**donando il 5 per 1000**

Nella tua dichiarazione dei redditi puoi destinare il 5 per 1000, avendo cura di specificare il nostro codice fiscale

**93015760155**



col Contributo di Fondazione Comunitaria Ticino Olona

